

A. B. HILL, *Principles of Medical Statistics*, un vol. di pagg. VI-171, Londra, The Lancet, 1937.

In un dialogo ideale fra lo statistico ed un profano della statistica — per ricorrere ad un figurato modo di esporre argomenti — si potrebbero cogliere alcune battute che nella nostra esposizione rifondiamo e riassumiamo per brevità.

Il profano crede che statistica sia tutto ciò che si riferisce a popolazione, a bollettini economici e metereologici e comprende talvolta alcune strane trovate, che i giornali asseriscono venire dall'America, di sapore alquanto secentesco. Lo statistico sarebbe poi un avido divoratore di cifre, o un poco intelligente lavoratore, che dalla sua pesante analisi a routine poco sa cogliere, e quel poco già noto od errato.

Lo statistico ribatterebbe con l'asserzione che le proprie letture gli confermano, che assai di frequente esperienze e studi che andrebbero sistemati in forma quantitativa, peccano di imprecisione, e di rigore analitico per la ignoranza da parte del ricercatore degli opportuni metodi statistici di indagine.

Al che un terzo interlocutore potrebbe aggiungere che curiosi risultati si raggiungono quando lo statistico e il singolo studioso o ricercatore di laboratorio si mettono d'accordo, perchè lo statistico è tenuto a giudicare di risultati in soggetti a lui sconosciuti.

La miglior via per uscire da questo stato di cose è che ciascun ricercatore, qui consideriamo il caso del clinico o studioso di medicina preventiva, si impossessi di adeguati metodi statistici.

Ma bisogna anzitutto che si convinca che, per usare le parole dell'editore di « The Lancet »: « per quanto grande sia la nostra avversione alle cifre non possiamo sfuggire alla conclusione che la soluzione della maggior parte dei problemi di clinica o di medicina preventiva dipende in ultima analisi da esse ».

Per soddisfare a questa esigenza il giornale medico « The Lancet » pubblicò nello scorso anno una serie di articoli sul metodo statistico in medicina del dottor A. B. Hill, docente di epidemiologia e statistica vitale nella Università di Londra (Sezione di Igiene).

Gli articoli sono ora raccolti in volume.

Lo Hill molto chiaramente espone i metodi di fondamentale applicazione nelle

La esposizione metodologica ridotta all'essenziale è invece ravvivata ed arricchita da numerosi esempi tratti da diverse discipline mediche e dalla discussione assai opportuno dei più comuni errori, che assai di frequente viziano ricerche statistiche.

La esposizione metodologica ridotta all'essenziale è invece ravvivata ed arricchita da numerosi esempi tratti da diverse discipline mediche e dalla discussione assai opportuno dei più comuni errori, che assai di frequente viziano ricerche statistiche.

Abbiamo voluto dare notizia di questa pubblicazione, con l'intendimento di combattere qualcuno degli errori comuni.

Se fra chi legge queste poche righe vi fosse qualche medico che conosce l'inglese, questi farà bene a leggere il libro dello Hill, perchè dalla lettura rimarrà stimolato a servirsi di quella statistica, di cui ignorava l'utilità.

C. MENGARELLI

G. PEDOIA, *La popolazione di Roma*, un vol. di pagg. VIII-112, Roma, La Economia Italiana Ed., 1937.

La pubblicazione del Pedoia ha scopo divulgativo e pertanto sta a documentare l'interesse sempre maggiormente diffuso che alle questioni demografiche si attribuisce in Italia, in virtù della nuova educazione politica. Come tale va apprezzata per la serietà e l'accuratezza della informazione, la sobria esposizione, la chiara veste tipografica.

L'A. nella esposizione segue il tradizionale schema ed utilizza largamente le varie fonti a disposizione, si dà cura di inquadrare la situazione demografica di Roma in quella degli altri grandi centri urbani italiani e delle altre capitali.

I cenni e le note di demografia storica si leggono con particolare interesse, per quell'inconfondibile attrazione che gli avvenimenti e le cose di Roma hanno su ogni persona educata.

C. MENGARELLI

